

Mura, ecco il lato nascosto

Il baluardo di Valverde ripulito dalla vegetazione

Città Alta. I lavori, affidati a marzo a una nuova impresa e finanziati con circa 350mila euro, sono ormai conclusi. Ora la Sovrintendenza proseguirà a Nord verso San Pietro

DIANA NORIS

Dopo più di un contrattempo con le imprese, il Comune di Bergamo è riuscito a completare i lavori di restauro del baluardo di Valverde, oltre 100 metri di Mura ora liberi dalla vegetazione. A compromettere il rivestimento della fortificazione, anche alberi con tronchi dalla circonferenza di un metro, rimossi, si spera, in via definitiva. La superficie ripulita dalle infestanti, quella meno nota e rivolta a nord, si coglie bene salendo verso porta San Lorenzo: le Mura, che da terra a cima arrivano a misurare anche 11 metri, vegliano sulla collina di ulivie e viti coltivati appena sotto. A progettare e a seguire i lavori un team di sole donne dell'assessorato ai Lavori pubblici.

E dei giorni scorsi un sopralluogo, con l'assessore Marco Brembilla più che soddisfatto del risultato, dopo le peripezie con la precedente impresa, risultata inadempiente. Dopo la riassegnazione del cantiere lo scorso marzo, la nuova impresa ha concluso l'intervento (complessivamente sono stati inve-

stiti circa 350mila euro) cofinanziato da Fondazione Cariplo. «Abbiamo lavorato su una parte di Mura poco accessibile, perché insiste su proprietà privata, ma che è straordinaria - commenta Brembilla -. Da parte del Comune c'è un impegno costante sulla manutenzione delle Mura e non solo dal punto di vista finanziario. Gli architetti del Comune, una squadra di sole donne, ha seguito con passione questo intervento, facendo puntuali in-

■ Tra le pietre si erano insinuati anche alberi con tronchi del diametro di un metro

■ Questo tratto delle fortificazioni è quello meno noto, ma ne rappresenta la parte più antica

tervenzioni sulla loro storia e sulle procedure di restauro. Un ringraziamento va anche a Orobicambiante con il suo presidente Giacomo Nicolini che svolge un lavoro straordinario nel tenere pulite le Mura, un tracciato di 5 chilometri, grazie a un protocollo siglato con il Comune».

Il baluardo di Valverde, parte del forte di San Marco, è poco conosciuto e vissuto, ma rappresenta la parte più antica delle fortificazioni. Qui, il 1 settembre del 1561, durante una solenne cerimonia, fu posta la prima pietra con la benedizione del vescovo Cornaro. Le pendenze rendono l'area aspra, da qui forse il fatto che, si legge nella relazione tecnica, «il baluardo di Valverde viene considerato un elemento isolato rispetto al sistema fortificato, perché privo di piazza, uscite di sortita e di cannoniere, escludendo le due cannoniere, per armi piccole, poste vicino al baluardo di San Pietro».

Una zona che oltre a essere impervia è anche umida, due condizioni che negli anni hanno limitato al minimo la manu-



Sulla destra è bene evidente il tratto del baluardo ripulito. FOTO BEDOLIS

tenzione. E con il passare del tempo, la vegetazione ha preso dimora tra le antiche pietre: «La parte più impegnativa ha riguardato la rimozione delle ceppaie - spiega l'assessore Marco Brembilla -. La vegetazione cresce molto veloce in questa zona, perché l'ambiente è poco urbanizzato, inoltre siamo a nord, in una zona meno assoluta e umida».

Negli anni sono nati alberi sul baluardo, con radici capaci di scalzare massi e pietre con una base di un metro per 70 centimetri. La speranza degli uffici è di aver fatto una pulizia profonda e che le infestanti non

rigettino. In alcuni punti le radici sono state trovate dalla base e fino all'altezza del baluardo, alto, si diceva, fino a 11 metri. Durante i lavori l'Università di Bergamo ha eseguito delle indagini sulla fortificazione, realizzata a «strati». La superficie visibile è infatti solo la parte più esterna composta da conci di dimensioni più piccole, dietro c'è un nucleo forte e coeso molto esteso, fatto di blocchi in pietra molto importanti, il cui peso specifico è capace di contrastare la spinta del terreno.

Sradicati gli alberi, le maestranze hanno seguito il metodo del cuci-scuci, togliendo

cioè ogni pietra, per pulirla e poi ricollocarla. Per ricucire tra loro gli elementi, è stata usata una malta particolare: la «ricetta» è stata elaborata in cantiere, così da individuare il colore e la consistenza giusta.

Ora un altro intervento è pronto a partire, in continuità con quello appena concluso. Sarà però la Sovrintendenza ad avviarlo, lungo la cortina che si sviluppa ancora più a nord, verso il baluardo di San Pietro, altra sezione di Mura poco nota e fotografata, ma che al pari delle altre, deve essere preservata e ripulita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Giuseppe e don Andrea, il saluto ai parrocchiani

Ieri

A Boccaleone si è congedato don Rossi, mentre don Mazzucconi ha celebrato l'ultima Messa a San Tomaso

«È difficile trovare le parole per salutarvi. Ringrazio il Signore per la vostra amicizia e per il cammino fatto insieme in questi dodici anni. Vi lascio un messaggio: amate sempre con gioia». In un'affollata chiesa parrocchiale, ieri mattina era visi-

bilmente commosso il parroco don Giuseppe Rossi, nella Messa con cui si è congedato ufficialmente, dopo 12 anni, dalla guida della parrocchia di Boccaleone, dopo la sua nomina a nuovo parroco di San Tomaso de' Calvi. Il parroco uscente è entrato in chiesa con il vicario parrocchiale don Stefano Ubbiali, accompagnato da un folto gruppo di chierichetti. All'omelia, don Rossi ha confidato di aver preparato un discorso da leggere, ma poi, nella certezza che l'emozio-

ne l'avrebbe travolto, ha scelto di parlare a braccio. «Oggi c'è molta paura di sbagliare, di soffrire e far soffrire, quindi ci si chiude in se stessi e si ha paura di amare. Ma senza amore non si cammina. Vi ringrazio per avermi fatto sperimentare il vostro amore in questi anni». Infine ha invitato gli ormai suoi ex parrocchiani ad accogliere con gioia e disponibilità il suo successore don Andrea Mangili. Sempre ieri, dopo 14 anni di presenza, anche il parroco don Andrea Mazzucconi si è



Don Giuseppe Rossi FRAU



Don Andrea Mazzucconi EMMEDI

congedato dalla parrocchia di San Tomaso de' Calvi. «Vi ringrazio di cuore per il cammino che abbiamo percorso insieme. Un saluto speciale anche ai poveri e ai bisognosi di questa comunità». Don Mazzucconi, a cui la parrocchia ha donato un'icona raffigurante il Crocifisso, opera dell'artista Cosetta Arzuffi, andrà ad Azzano come collaboratore pastorale e avrà anche l'incarico di delegato vescovile per il diaconato permanente.

Carmelo Epis



Premio al volontariato bergamasco — V Edizione

Un riconoscimento a realtà di volontariato e volontari che si sono distinti per la propria attività e che hanno contribuito a diffondere la cultura della solidarietà.

5 categorie: Premio all'associazione socia di CSV, Premio al volontariato bergamasco, Premio al volontariato giovanile, Premio Cuore Bergamasco, Premio in memoria di Carlo Vimercati.

Candidature entro le **ORE 12.00 DEL 10 NOVEMBRE 2023** sui siti internet bergamo.csvlombardia.it, www.ecodibergamo.it, www.fondazionebergamo.it, www.provincia.bergamo.it

Per informazioni: cultura.bergamo@csvlombardia.it

